

Start up, fondi per 1 miliardo dai business angels italiani

Matteo Meneghello

Sfiora ormai il «muro» del miliardo di euro, nel 2025, il totale della massa investita in start up in operazioni che hanno coinvolto Business angels italiani. Un flusso di denaro che, affiancato ai dati degli anni precedenti, conferma il consolidamento e riafferma il ruolo strutturale di questa forma di finanziamento nell'ecosistema dell'innovazione. Si tratta di risorse investite in autonomia e in syndication con i fondi di Venture Capital, cifra in crescita del 22,3% rispetto alle rilevazioni dell'anno precedente. La maturazione del mercato è evidente anche dal maggiore orientamento dei business angels verso deal di dimensione sempre più ampia: oltre la metà delle operazioni rilevate nel 2025 si concentra in classi di investimento superiori ai 500 mila euro. Queste le principali conclusioni che emergono dall'analisi che Iban, l'Associazione italiana dei Business angel, ha svolto con la sua Survey 2026, annuale analisi del mercato italiano dell'informal Venture Capital o angel investing condotta con la supervisione scientifica di Vincenzo Capizzi dell'Università del Piemonte Orientale e della SDA Bocconi.

Nel dettaglio, i Business angels italiani hanno investito l'anno scorso un totale di circa 74 milioni di euro in autonomia, cifra che sale fino a 920 milioni grazie alle syndication. Si rafforza la presenza in round medio-grandi: le operazioni comprese tra 500 mila e 2 milioni di euro rappresentano complessivamente il 39% dei deal e cresce, raddoppiando, la quota dei round di grandi dimensioni, superiori ai 2 milioni di euro, che raggiunge il 16%.

«Il mercato italiano dell'Angel Investing - afferma Paolo Anselmo, presidente di Iban - è in una fase di consolidamento e maturazione che determina un riposizionamento strategico dei target di investimento, senza che questo comporti un minore impegno economico a sostegno e supporto delle startup italiane. I dati del 2025 confermano e ribadiscono come l'impatto dei Business angel, che hanno partecipato a operazioni di investimento in startup per circa 920 milioni, rappresenti un elemento centrale per l'intero ecosistema dell'innovazione italiano».

In prospettiva, l'indagine condotta dall'organizzazione segnala come il 50% del campione dichiara di volere mantenere costante nei prossimi anni la quota di patrimonio dedicata all'investimento in startup, mentre il 35% manifesta l'intenzione di aumentarla e solo il 15% prevede una riduzione. Rispetto ai numeri del 2024 si può osservare un parziale recupero della propensione all'aumento della quota investita che si era fermata al 21%. Le startup rimangono anche nel 2025 i target privilegiati dagli investitori per le loro operazioni rispetto agli investimenti seed, con i valori che proseguono nel loro distanziamento dopo la quasi parità registrata nel 2022: nel 2025 i business angel hanno privilegiato le società in fase di startup (58%) rispetto a quelle in fase seed (42%). Nel 2025 si conferma quindi la preferenza per iniziative imprenditoriali che hanno già superato le prime fasi di sviluppo. «Un comportamento - spiega Iban - coerente con la fase di consolidamento del mercato dell'Angel Investing italiano, con la ricerca di un migliore equilibrio rischio-rendimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA